



LE (G)GENDE PISANE

di Sergio Costanzo



A destra una moneta di epoca romana e una di Giulio Cesare



A sinistra un'altra moneta di epoca romana e una conchiglia Cardium

Il sole era sorto da poco e una leggera brezza increspava la laguna. Nikkal aveva faticato ad alzarsi, ma la madre non le aveva concesso di indugiare. Gli uomini del villaggio erano salpati da ore e le donne avevano acceso i fuochi per cuocere il pane.

Nikkal, di malavoglia, aveva assolto al suo compito consueto ed era tornata dalla sorgente recando sulla testa un'anfora di acqua cristallina. Con i suoi cinque anni era la più piccola della famiglia. Avevano deciso di chiamarla Nikkal, il nome della dea dei frutteti. Quando sua madre Aanat era incinta, era comparsa all'orizzonte una vela. Marinai della terra di Canaan erano approdati ed avevano barattato acqua e pane con parte del loro carico.

I genitori di Nikkal avevano richiesto e ottenuto due piante di mandorlo e le avevano interrate col cuore colmo di speranza. Nikkal era nata nella stagione dei fiori, ultima di quattro fratelli. Mentre Aanat impastava la farina, la bimba aveva preso a fare la stessa cosa con l'argilla del canale. Stessi gesti, stesso rituale, diversi pensieri, diverse preoccupazioni. Aanat volgeva lo sguardo al mare, a suo marito e ai ragazzi intenti alla pesca, invisibili oltre la linea dell'orizzonte.

Nikkal plasmava con la creta quello che desiderava di-

A Castagnolo venne alla luce un frammento di ceramica decorata con bordo di una conchiglia di Cardium detta cardiale

ventasse un ciondolo per la sua collana, un gioiello incantato di inestimabile valore. Al momento di porre l'impasto sulle pietre roventi, Aanat tracciò sul pane azimo formule beneauguranti. Nikkal, usando il bordo ondolato di una conchiglia, incise segni decorativi sul suo monile fatato. Pane e fango, vicini nel forno. Il primo si fece cibo. Il secondo divenne storia.

Nei campi di Castagnolo, in Coltano, a metà degli anni Settanta, il ritrovamento da parte dei volontari del Gruppo Archeologico Pisano, fece clamore. Un frammento di ceramica decorata col bordo di una conchiglia di Car-

La Coltano preistorica

Il grande clamore del ritrovamento risalente a 5000 anni a.C.



Archeologi al lavoro in una zona in cui sono affiorati reperti (foto d'archivio)

dium, e quindi detta cardiale, risalente a cinquemila anni avanti Cristo era tornato alla luce. Il frammento recava impressi sulla superficie, per farne decorazione, i segni della conchiglia. Il gioiello di Nikkal era tornato a vivere.

Dobbiamo compiere uno sforzo e ridisegnare i territori che conosciamo, inserendo acqua laddove oggi viviamo, lavoriamo. Pisa era circondata da una grande laguna e qua e là emergevano terre. Coltano era una di quelle, originata da sabbie portate dai venti in un periodo preistorico noto come "grande caldo".

Alle sabbie di Coltano, si sarebbero aggiunte migliaia di anni dopo, le dune di Tombolo di origine marina. I reperti archeologici rinvenuti in Coltano testimoniano di



Il vione dei pini a Coltano

un'intensa attività di scambi e produzione. Oltre al frammento di Nikkal, risalente al neolitico, l'età della pietra, sono stati rinvenute punte di freccia prodotte per levigazione, resti di vasellame e, reperto importantissimo, la lama di un'ascia di bronzo. Dato che lo stagno, necessario a

produrre per fusione con il rame la lega nota come bronzo, era reperibile soltanto in Portogallo e nell'Inghilterra del sud, appare chiaro come dovesse esistere 6-7000 anni fa una rete commerciale marittima evoluta e prospera.

Coltano era verosimilmente avamposto marittimo di

Pisa, periferia lagunare, isola e approdo. Ciotole carenate, fuseruole di pietra per la tessitura, anfore, l'attività di Coltano nell'età del bronzo fu ricca di mercati e officine. Idealmente, con grandi balzi storici, lo stesso scenario lo ritroviamo in epoca etrusca e poi romana.

Ancor oggi, l'idea che Pietro nel suo viaggio dalla Terrasanta, sia approdato ad gradus maris e che abbia celebrato la sua prima eucarestia in terra italiana, ci lascia esterrefatti. Ma la fama e la ricchezza dei nostri territori, attraevano apostoli, viaggiatori e mercanti, tanto quanto pirati e razziatori. Forse il territorio di Coltano, fu teatro di guerra oltre che di mercato e poi di caccia, lo testimoniano i proiettili in piombo, da fionda di epoca romana, che non è infrequente ritrovare,

LA CRONISTORIA

Questa parziale cronologia storica, utilizzando le epoche presunte a cui appartengono i resti archeologici, ricostruisce idealmente la presenza dell'uomo nella zona di Coltano.

I reperti testimoniano di come, dalle attività preistoriche di caccia e lotta fra tribù, si passi a periodi di relativa pace con dedizione a pastorizia e agricoltura, per poi arrivare al periodo delle grandi traversate navali, etrusche e romane.

La composizione minerale delle argille di provenienza ha permesso di stabilire l'origine dei manufatti, che in alcuni casi, hanno viaggiato per migliaia di miglia prima di approdare a Pisa.

12000 a.C. raschiatoi in pietra per la concia delle pelli

7000 a.C. ascia in pietra

6000 a.C. vasi neolitici "Cultura Sasso Fiorano"

5500 a.C. frammento ceramico di Nikkal; la cultura della ceramica cardiale nasce in medio oriente nel VII millennio a.C. e si propaga in tutto il bacino del Mediterraneo

5000 a.C. punte di freccia in pietra

4000 a.C. lame di bronzo

3000 a.C. frammenti vasellame testimoniano attività agricola e pastorizia

I° millennio a.C. insediamenti etruschi

700 a.C. ceramica pisana. Impasto con scisto della Verruca

400 a.C. vasellame di Caere (Cerveteri)

300 a.C. insediamenti romani

44 d.C. sbarco di Pietro

Potrà un giorno la città avere un Museo Civico che valorizzi, spieghi ed esponga la nostra storia dalle origini ad oggi?

anche per caso.

Quel po' di amaro che resta, dalla ceramica della piccola Nikkal a oggi, è che tutta questa storia, per quanto sia stata indagata e classificata, è come dispersa, inutile, non fruibile. Senza quei contributi in vista, in mostra, anche queste righe saranno presto dimenticate e Coltano tornerà ad essere terra di poderi e di rom.

Potrà un giorno la nostra città, immaginare di avere un Museo Civico che valorizzi, esponga e spieghi la nostra storia, dalle origini a oggi?

Pisa città ricchissima, Pisa città ignorante.